Arianna David, diciannovenne romana, è stata eletta «miss» tra gli abbracci delle altre e della numerosa famiglia

Il presidente della giuria «La verità? Fuori di qui ce ne sono di più carine...» Record di ascolto per Raiuno

Incoronata in diretta Tv la più bella d'Italia 1993

Tra «gialli» dell'ultim'ora, carta bollata, lacrime delle escluse e sorriso della vincitrice si è chiusa ieri sera l'edizione numero 54 di Miss Italia. Ha vinto Arianna David, romana, già eletta Miss Eleganza. A guastarle la festa non è riuscita neanche la querela sporta contro di lei da un pittore per un quadro ispirato al suo volto (ma anche alle sue forme che secondo la concorrente non dovevano comparire).

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIARNELLI

SALSOMAGGIORE. E così anche quest'anno l'Italia ha la sua miss. Si chiama Arianna David, 19 anni, romana, segno zodiacale gemelli, cui era stato assegnato un fortunato numero 13 per sfilare. Alta un metro e 73 ha gli occhi verdi e i capel-li biondi. Ha il diploma del Liceo artistico e «da grande» vorrebbe insegnare. Ama Vendit-ti, la sua città, la squadra della Roma e, sembra, un giocatore (in diretta tv modello austerity così come impone il nuovo corso Rai) al termine di una faticosa e lunga selezione che ha messo al tappeto i nervi del-le concorrenti, degli organiz-

delle onnipresenti

Campiello: a sorpresa

VENEZIA. A sorpresa, Raffaele Crovi ha vinto la trentunesima edizione del premio lettera-

rio «Il Campiello», con il romanzo «La valle dei

to 98 voti dalla giuria dei 300 «lettori comuni».

muzzi con «Le storie dell' ultimo giorno» (Gar-

zanti); terzo con 62 voti l'esordiente Gabriele

vince Raffaele Crovi

mamme (ma questo è storia)

e dei papà (ecco la novità) che quest'anno sono venuti in massa a Salsomaggiore per controllare da vicino la piccola di casa che poteva diventare miss. E pure il sistema nervoso degli sponsor che anche ieri hanno continuato a far allunlegali che ha caratterizzato l'edizione numero 54 del concorzazione di Enzo Mirigliani, così come il pittore Elvino Echeoni che si è visto contestare un suo quadro proprio dalla nuova miss Italia, che pure aveva ac-cettato di far da modella ma, sembra, per un dipinto più ca-sto, se ne avranno voglia po-tranno continuare le loro di-spute nelle sedi competenti. Probabilmente con il sipario

voglia di carta bollata. Se giornali non ne parlano, ma a che serve? Torniamo allora alla cronaca «rovente» delle ulti-

Non sono mancati momenti di suspance. A cominciare dal «giallo» di una lettera anonima che ha fatto scoprire che miss Marche, Alessandra Battaglia, sedicente diciassettenne, in realtà di anni ne aveva solo 16. Troppo pochi per partecipare.
La squalifica è stata immediata e ne ha beneficiato Luisa Mellino, miss Calabria, prima delle non elette nella preselezione.
A lei è stato così rispamiata la asserella e esame cui invoce passerella - esame cui, invece in mattinata erano state sotto poste tutte le finaliste. La giuria schierata al completo a cominciare dal presidente Franco Nero, che qui ha giocato un po' in casa dato che è di Parma e che a Salsomaggiore da ragazzo - ha raccontato - ci ha cominciato la carriera artistica e quella di rubacuori. Le ragaz-ze chiamate una per una, sotto un impietoso riflettore che metteva in luce anche i minimi difetti fisici (sl, anche le miss ne hanno), a rispondere in modo banale ed ingenuo a domande banali e inutilmente



Arianna David viene incoronata dall'attore Franco Nero. In alto, Thorne,

54° CONCORSO MAZIONA!



cattive e poco spiritose. Leader di queste ultime Nino Frassica. Un esempio? «Tra un film bello e uno brutto quale ti piacerebbe interpretare?*. Per non par-lare del divo di *Beautiful* Jeff Trachta (per gli appassionati Thorne) che ha chiesto, sor-preso, ad una delle ragazze come mai lei, così carina, nella vita lavorasse regolarmente in un ufficio. La logica ispiratrice è chiara: le belle a sculettare e le brutte a battere sui tasti.

Via, via che le ragazze sfilavano qualcuno in sala ha an-che azzardato una previsione sulla vincitrice. A questo «gioco» si sono sottratti ovviamente membri della giuria. «Alcune sono molto belle - ha poi detto Franco Nero che ha approfitta-to dell'occasione per ricordare il western-ecologico che ha appena finito di interpretare -

contrare di più carine. Quello che mi sorprende è che tutte dicono di essere qui per parte-cipare ad un gioco. Credo che chi decide di partecipare a miss Italia dovrebbe aspirare ad una carriera artistica». «Mi sembra che non siano né in preda al panico né che tra loro ci sia tutta la competitività che qualcuno vorrebbe» dice Om-bretta Colli. «Se sono veramente belle? Certo fuori di qui ce ne sono anche di migliori. Ma sono così giovani, fanno tene-rezza...». Corrosivo come sem-pre il fotografo Oliviero Tosca-ni: «Di solito porto i miei cavalli

anche se per strada ne puoi in-

qui, anche loro hanno un nuloro mondo e che non sono neanche belle a Salsomaggiore c'è Siusy Blady che ien sera ha collaborato a modo suo con le ragazze del «centralone» del concorso per «Tap model» che ho ideato per fomire an-che alle «normali» la possibilità di assaporare il gusto di una passerella la Rai me l'ha manche raccoglievano i voti che ardata in onda a notte fonda. E nizzato le «normali», le ha fatte anche sfilare perchè «bisogna approfittare di una passerella pure ha fatto ascolto» In quanto ad ascolto le miss di belle per far vedere che esi stiamo anche noi anche se poi nel paragone una ci perde di sicuro. È che, secondo me, un concorso dovrebbe non averlimite di ctà, di peso, di altezza. Solo così sarebbe veramen-

tirano. L'anteprima di venerdi su Rai Uno è stato il program-ma più seguito con una punta massima di sei milioni di ascoltaton. Record anche per la finale di ieri in cui Fabrizio Frizzi ha rivelato all'Italia in atte un gioco, allora avrebbe senso andare a vedere se quetesa, dopo oltre due ore di trasmissione e una lenta ma ineste ragazze sono anche intelli solabile decimazione delle concorrenti, il nome della vin-citrice che è stata stretta da un spontanee in un concorso oscaloroso abbraccio delle altre essionato dagli sponsor, dove quello bisogna attenersi. Ma giola di una numerosissima fa-

Il sovrano giapponese e la moglie, in visita in Toscana, affascinati dalle opere di Michelangelo e Beato Angelico Molti «fuori programma»: Michiko, dopo il concerto in suo onore a Pistoia, si è esibita al pianoforte

L'imperatore Akihito stregato da Firenze

CECILIA MELI

FIRENZE. Le bellezze del-l'arte, il calore dell'accoglienza occidentale, la musica sono za occidentate, la musica sono riuscite nell'impensabile. L'im-peratore del Giappone Akihito e sua moglie Michiko, in visita privata in Toscana, si sono comportati più come semplici turisti che come esseri di discendenza divina. Hanno sorriso molto, salutato, stretto mani, ammirato quadri e statue con curiosità, si sono messi in posa per i fotografi, rompendo spesso e volentieri le regole del ngidissimo cerimoniale nippo nico. E tra lo stupore generale l'imperatrice, alla fine del concerto in suo onore tenuto ieri pomeriggio a Pistoia, ha ab-

bandonato la sua poltrona per esibirsi al pianoforte. Sono stati dunque numerosi gli extra rispetto al program-ma, stabilito con cura maniacale già da mesi, che la coppia

in Palazzo Vecchio e nel Salo-ne dei Cinquecento per essere ricevuti dal sindaco Giorgio Morales, Akihito e Michiko hanno abbandonato il tappeto rosso disteso sul loro cammino per precipitarsi ad ammirare la «Vittoria» di Michelangelo. Nell'ufficio del sindaco l'imperatunicio dei sindaco impera-tore ha chiesto dettagliate spiegazioni sull'assedio di Fi-renze del 1530, rafligurato in un affresco vasariano. E Michi-ko, vera star della visita con il suo look diafano e sorridente e la sua insospettata vivacità, si è addirittura incantata davanti all'«Annunciazione» del Beato Angelico al museo di San Mar-co. «Che serenità» ha mormorato in inglese, lei che ha riceosservando il volto di Maria. Un'ammirazione tutto somma-

tori come il Beato Angelico e il

Ripa di Meana: «La Cee ha già dato parere negativo, Ciampi è avvisato»

L'imperatore Akihito e la moglie a Firenze

lı, sono capiti e apprezzatı molto di più dai giapponesi di un sanguigno Masaccio o di un muscolare Michelangelo.

evidentemente le cose devono

La coppia regale, alloggiata in un hotel esclusivo che è staper contenere il numeroso seguito, si è spostata e si sposterà parecchio in questo week-end toscano, prima di partire di nuovo alla volta di Roma, leri chio e al museo di San Marco. Subito dopo c'è stato il pranzo, offerto dal presidente della Regione Toscana Vannino Chiti, nella trecentesca Villa dell'Ombrellino che ha già ospita-to Galileo e Foscolo. Nel pomeriggio una tappa un po' in-solita rispetto ai tipici tour tun-stici: Pistoia. Il motivo di questa scelta va ricercato nel grande amore della musica che tutta la famiglia imperiale nutre. Michiko voleva ammirare da vicino i leggendari organi pistoie si, come quello del Tronci cotigiani giapponesi hanno ripro-dotto in patria. L'imperatrice ha studiato organo prima di passare al pianoforie, una passione che la prende moltissimo. Tanto che ha confessato a Lia Barile, moglie del ministro sua vicina di tavola durante il pranzo, di essere dispiaciuta *per non potersi dedicare completamente alla musica a rappresentanza». E proprio questa passione ha provocato un fuori programma d'ecce-zione al termine del concerto offerto in suo onore dalla chiko, tra lo stupore del seguito giapponese, si è alzata e si è messa al piano dove ha ese-guito l'Ave Maria di Charles Gounod. Applausi a non finire. Il 135º discendente della dea Amaterasu e la sua consorte, in fondo, si sono dimostrati molto più democratici di tanti colleghi occidentali.

I contenitori deteriorati potrebbero aver inquinato

Ivrea, 37 fusti radioattivi in una vecchia miniera

Allarme in val Chiusella nei pressi di Ivrea (Torino) per il rinvenimento di materiale forse radioattivo in una miniera abbandonata. La scoperta fatta dagli agenti del commissariato di Ivrea, improvvisatisi provetti speleologi: 37 fusti, alcuni pericolosamente deteriorati, giacevano a 200 metri di profondità. La miniera, chiusa nel 1971 e ceduta nel 1973 dálla Fiat all'Egam, appartiene dal 1986 all'Ilva (Iri).

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. A Traversella, un piccolo centro tra Castellamonte e Ivrea, la voce circolava da tempo. C'è materiale radioattivo nella vecchia miniera, forse sta inquinando il
Chiusella, il torrente che dà il
nome all'omonima valle del nome all'omonima valle del Canavese, Ma. nessuno stranamente (e scientemente) pren-deva l'iniziativa, quasi a volensi disfare del pericolo con l'indif-ferenza. Infine, l'indicazione di

terenza. Intine, i indicazione di nuo speleologo ed il successivo sopralluogo della polizia di Ivrea hanno dato sostanza alle chiacchiere di paese.

Ed è stato subito allarme: 37 fusti di materiale radiottivo giacevano nelle viscere della montagna. I più deteriorati, a radese di la na caratta parde ndosso di una scarpata, perde-vano del liquido che si riversa-va in uno dei corsi d'acqua che concorrono ad alimentare il torrente. Questo lo scenario che si è presentato allo sguar-do della piccola «task force» ecologica della polizia, che da

un accesso secondario si era inoltrata per non meno di due chilometri, prima di rilevare tracce di radioattività nell'am-bente. Sul luogo sono interve-nute la Usi locale e l'unità radi-metrica dei Vigili del fuoco per accertare il tasso di radiottività del materiale (duranato ed del materiale (duranato ed

prendere le opportune contro-misure.

Le prime rilevazioni non indicherebbero un tasso di ra-dioattività superiore alla soglia di pericolo. Il che escludereb-be l'esigenza di effettuare lo sgombero della zona, una voce che aveva trovato credito nelle ore successive al ritrovamento, creando un certo pani co tra gli abitanti dei centri cir-costanti. Contro la tesi del peri-colo si è anche schierato il prof. Giorgio Martinotti, geologo, docente all'Università di Torino e buon conoscitore del-la miniera, i fusti conterrebbe-ro «materiali uraniferi a basso tenore, quindi non pericolosis. Prima di un giudizio delinitivo occorrerà comunque attende re i risultati delle analisi dei campioni prelevati dai conte-nitori e dai corsi d'acqua della zona.

Romagnoli, con la raccolta di racconti «Navi in

bottiglia (Mondadori); quarto con 29 voti quel-lo che sembrava essere il favorito della gara

Fulvio Tomizza, alla sua quarta finale al premio

Campiello, con «Rapporti colpevoli» (Bompia-ni); quinto con 13 voti, Antonio De Benedetti

con «Racconti naturali e straordinari» (Rizzoli) La serata di gala è stata rovinata dalla pioggia

che ha battuto Venezia per tutto il pomeriggio Con un piccolo miracolo organizzativo Giuliano

Montaldo, direttore artistico della cerimonia di

premiazione, Elisabetta Gardini conduttrice e le

telecamere di Raiuno si sono spostate nel palaz-

zetto dello Sport. Nella foto i cinque finalis

zona.

Sul versante giudiziario si procede a ricomporre la stona della miniera attraverso i passaggi di proprietà e le diverse destinazioni d'uso. In particolare, gli inquirenti stanno cerando di scopire quando de destinazioni d'uso. In particolare, gli inquirenti stanno cercando di scoprire quando e
come i 37 fusti sono stati «stoccati». Fino al 1973 la miniera
era di proprietà della Fiat, che
l'aveva riaperta – dopo la sospensione causata dal conflitto mondiale – negli anni Cinquanta. Un'attività estrattiva
sospesa definitivamente nel
1971. Due anni dopo, la cessione all'Egam, che a sua volta
aveva scaricato la miniera in
gestione «inerziale» alla Cogne.
Nel 1986 era infine subentrata
l'«llva Gestione Patrimoniale».
L'alluvione del 1981, aveva
indotto i dirigenti della Cogne
a liberarsi degli stoccaggi di
scorie produttive. Un'operazione di cui si erano occupati
tecnici del Centro nucleare di
Saluggia. Si tratta degli stessi
fusti? Un impegno disatteso?
Ma da chi?
Gli inquirenti non escludono

Gli inquirenti non escludono nessina pista. Il guardiano della miniera Arrigo Tocco, un ex minatore, ha ribadito ieri di non aver mai visto nessuno tra-sportare del materiale, tanto più che gli ingressi principali della miniera sono stati murati nel 1985. Verdi: no alla Bologna-Firenze bis «È un'opera figlia di Tangentopoli» Sulla variante di valico Bologna-Firenze, inclusa la settimana scorsa fra le opere del piano anti-crisi del

governo, pende da due mesi il parere negativo della Cee. Lo denuncia per i Verdi Carlo Ripa Di Meana che, a nome del Sole che ride, ha chiesto di incontrare Ciampi la settimana prossima. Dura la presa di posizione degli ambientalisti: «Un'opera figlia di Tangentopoli e dell'illegalità».

PAOLA MINOLITI

BOLOGNA, Mentre la scorsa settimana il governo Ciampi inseriva l'avvio dei lavori per il raddoppio della Bologna-Firenze nel pacchetto delle grandi opere anti-crisi da realizzare subito, nascondeva in un cassetto la bocciatura della Cee sul progetto, Si, perchè la Commissione Ambiente della Cee il 7 luglio aveva già inviato al ministro degli esteri Andreatta il suo parere motivato, bacchettando l'Italia per non avere applicato correttamente la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dell'opera, in barba alle direttive europee. Di questo parere negativo, però, non solo non si è data notizia quando si è sbandierato il piano per il lavoro di Ciampi, ma si è tenuto all'oscuro lo stesso Parlamento.

La vicenda è stata denunciata ieri a Bologna in una conferenza stampa dal portavoce dei verdi ed ex Commissario Cee all'ambiente Carlo Ripa Di Meana, che non ha escluso che questo «casus belli» possa portare al divor-zio fra ambientalisti e gover-

no Ciampi. "A fine mese si terrà il consiglio federale verde - ha dichiarato a questo proposito -. re e assumere le decisioni: in questo momento propendo per una posizione critica e di opposizione». Ora, sull'intera manovra finanziaria ed economica preannunciata dal presidente del consiglio, i Verdi hanno chiesto un incontro con Ciampi per i primi giorni della prossima settimana. E, se i lavori per il raddoppartiranno come preannun-ciato ignorando il parere della Cee, secondo Ripa di Meate condannato dalla Corte di giustizia e si troverà due volte con le pive nel sacco»: cioè a cantieri aperti e bloccati e con l'ennesima smentita alle nostre ambizioni europee.

Oltretutto, ha spiegato la delegazione verde, il governo avrebbe dovuto rispondere alla Cee con una relazione politico-giuridica sul progetto drà dopodomani e di questa relazione, a quanto pare, non c'è traccia. È ammesso che sia stata preparata, è stata tenuta accuratamente nascosta. Come mai tanta segretezza? Per gli esponenti del Sole che ride perchè l'opera è figlia di Tangentopoli. La bocciatura della Cee, dicono, non è solo una questione di timbri mancanti o di inadempienze formali, ma un giudizio di merito che conferma quanto da loro sostenuto: che si è voluto far passare come semplice ampliamento una vera e propria seconda auto-strada. Invece, secondo i Verdi, il potenziamento della Bologna-Firenze è una nuova opera faraonica, inutile e dedai vecchi governi Andreotti e Forlani. Lo conferma senza mezzi termini il duro giudizio del parlamentare verde Sauro Turoni: «Ciampi sta tenendo bordone a Merloni e Costa, che sono i veri e propri garan ti degli affari di tangentopoli»

Infatti, sostengono i Verdi

il governo ha fatto i salti mortali per scavalcare la legge e non sottoporre il progetto ad una regolare valutazione di impatto ambientale, che renderebbe evidenti i guasti prostanziale incapacità di risolvere il problema del cosiddetto «tappo appenninico». La procedura richiesta, invece, è stata sostituita dall'ex ministro all'ambiente Ruffolo e dai suoi colleghi ai lavori pubblici ed ai trasporti con una serie di valutazioni tecniche che evitavano il dibattito con le comunità interessate, ignorando le nuove norme sull'inquinamento acustico e atmosferico. Adesso il parere della Cee impone all'Italia di rispettare le direttive e predisporre la valutazione di compatibili tà con l'ambiente: e i Verdi lanciano al ministro dell'ambiente Valdo Spini un appello affinche avvii subito le proce-

un affettuoso grazie ai fedelissimi che hanno rinnovato l'adesione



un caloroso benvenuto ai tanti nuovi iscritti

all'ARCI CACCIA